

pendere dal Papa. Obbligaronsi i Fiorentini di pagare all' Armata Cesareana ottanta mila ducati d'oro, dopo avere spesi più milioni in questa guerra e patite incredibili desolazioni ne' loro Stati. Appresso fu formato in Firenze un nuovo Magistrato, tutto di parziali della Casa de' Medici, che poco tardarono a far uscire di vita sei de' principali difensori della Libertà, e a confinare altri non pochi, e fecero disarmare il Popolo. Se ne andò anche Malatesta Baglione, ma con lasciar in Firenze il nome di Traditore; sopra che è da vedere il Varchi. Pagato che fu il danaro pattuito, restò libero dal divoratore esercito quel sì maltrattato paese, a riserva del presidio mandato in Firenze. Uscì poscia nel dì 28. d' Ottobre di quest' Anno un solenne Decreto dell' Imperadore (a), in cui dichiarò Capo della Repubblica Fiorentina *Alessandro de' Medici*, (a cui il Papa avea comperato il titolo di Duca della Città di Penna) e i di lui Figli e Discendenti, e in mancanza d' essi uno della Casa de' Medici. Stranamente si dolsero dipoi, ma in segreto, i Fiorentini di sì fatta Decisione o Investitura, come quella, che chiaramente stabiliva l' autorità Cesareana sopra Firenze e sopra il suo Stato, che per tanti anni addietro non era stata ivi esercitata nè riconosciuta. Ed ha ben saputo prevalersene a' dì nostri la Corte Imperiale, per disporre a sua voglia dell' ameno paese della Toscana. Questo bel servizio fece Papa Clemente VII. alla Patria sua; laonde sempre più si lagnò quel Popolo dell' avversa fortuna, costretto a fare il Latino con tanti loro svantaggi e danni, i quali per la maggior parte avrebbe risparmiato, se si fosse indotto a farlo prima della guerra.

QUANTO a *Papa Clemente*, dappoichè fu partito da Bologna l' Augusto Carlo, anch' egli nell' ultimo giorno di Marzo s' inviò alla volta di Roma, dove pervenne nel dì 9. d' Aprile. Per tutto il tempo, che durò l' assedio di Firenze, gran battaglia fecero nel di lui cuore l' ansietà di vincere quella pugna; il timore, che la lunghezza o altro sconcerto guastasse l' impresa; oltre alle tante cure, per somministrar somme immense di danaro, e un batticuore continuo, che Firenze prefà andasse a sacco. Gli sopravvenne poi un' incredibile gioia, allorchè intese terminata con pacifico accordo la Tragedia, e nella forma, ch' egli appunto sospirava. Poco nondimeno tardò a cangiar le sue allegrie in una somma afflizione pel nuovo flagello, che nel presente Anno si scaricò addosso alla tanto battuta Città di Roma, che appena cominciando a respirare da i gravissimi guai del sacco, si trovò immersa in un' altra non minore sciagura. Era ito il Pontefice a diporto ad Ostia nell' Autunno di quest' Anno, quando eccoti aprirsi, per così dire, le cataratte del Cielo, e cadere per più giorni una sì dirot-

(a) *Duca
Monti, Corps
Diplomat.*